VII - N. 1966 - Lire 25

GIO

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio P
...foni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, ...

...UNTI ALL'ATTIVO

...FALLIMENTO dello sciopero generale ha dimostra-...che la maggioranza del ...lo italiano non aveva ...on ha alcuna intenzione ...olidarizzare coi lanciatori ...alamai e coi volontari pu-...ori del Senato. Lo spet-...do delle brutali violenze ...piute dai socialcomunisti ...uell'assemblea che dovreb-...essere sede esemplare di ...tte e cavalleresche di-...ioni, ha fatto capire alle ...ne di buona fede di tutti ...rtiti che cosa ci sarebbe ...spettarsi da una vittoria ... estreme sinistre. Se una ...ranza, contro ogni legge ...uon senso, pretende im-... il suo punto di vista, di ...cosa sarebbe capace quan-...fosse diventata maggio-...a? Crediamo che le igno-...scenate di questi giorni ...ano agito in senso net-...nte negativo per le oppo-...ni anche dal punto di vi-...elettorale.

...ttavia vediamo che esse ...si rassegnano all'inevita-...insuccesso, e tentano di ...iere dal Presidente della ...bblica un intervento, di ...si comprende nè la ... nè il pretesto. E' que-...na ennesima scorrettezza ...gli oppositori, i quali, oltre ..., sanno benissimo che le ...berazioni del Parlamento ...anno valore definitivo e non ...potrebbe rimetterle di nuo-...in questione senza offesa ... stesso principio parla-...are.

...a nuova legge elettorale ...drà in vigore, perchè i rap-...resentanti della Nazione nel-... loro maggioranza l'hanno ...provata. Il testo della leg-... stato esaminato, discus-... nalizzato, tormentato fi-...all'assurdo. Soltanto nella ...missione politica del Se-...nato esso ha sostato quaranta ...giorni, dopo i quali nell'As-...semblea si sono pronunziati ...tantatrè discorsi per cen-...dieci ore successive. Qua-...que più arduo problema ...afisico sarebbe stato suffi-...temente sviscerato dopo ...eloquenza. Era natu-... e doveroso, che ...

...za del Senato intervenisse ... sollecitare una decisione. ... sostenuto, si sostiene ...ra, con una eccitazione ...è segno di coscienza poco ...anquilla, che così facendo ...Sen. Ruini avrebbe violato ...regolamento. Solo le masse ...nnate dall'incalzante pro-...ganda delle estreme sini-...e possono prendere sul se-... questa asserzione.

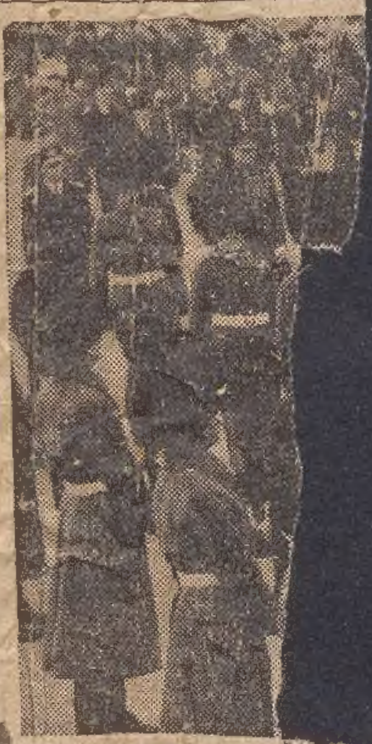
...Il regolamento del Senato, ...me qualunque altro regola-...mento, non è fine a se stesso; ...sso non ha valore se non in ...unzione del corretto svolgi-...mento delle sedute. Esso deve ...ervire a facilitare la discus-...sione per avviarla verso la ...clusione, non già per bloc-...re la discussione allo scopo ...dente di non concludere. ...esta verità è così evidente, ...tanto elementare, che ogni per-...na di buon senso non può ...pingerla. L'ostruzionismo ...nte sulla capziosa appli-...one di talune disposizioni ...lamentari isolate dal loro ...plesso e stravolte dal loro ...spirito, è un metodo di lotta ...inaccettabile, e l'averlo final-...mente troncato torna ad alto ...ore del Presidente Ruini, il ..., ne siamo sicuri, ha do-...to dolersi per primo della ...essità morale in cui gli ...ositori l'hanno messo, di ...ver adoperare energia in ...un ambiente dove, per tradi-...zione, si faceva uso soltanto ...oneste e leali argomenta-...zioni.

...Ciò che è accaduto dopo — ...la baraonda infernale che per ...puro miracolo non ha avuto ...conseguenze anche fisicamen-...te gravi — dimostra quanta ...violenza latente fosse negli ...animi dei socialcomunisti, i ...ali, esasperati perchè la ...appola procedurale da essi ...preparata era scattata a vuo-..., hanno perduto ogni freno, ...ungendo a forme inaudite ...violenza che probabilmente, ...ssato il momento della fu-..., anch'essi nell'intimo loro ...n possono non deplorare. ...ello spettacolo, che riempie ...amarezza chi concepisce la ...mocrazia come fondata sul ...ero esercizio del mandato ...lamentare, e la verità co-... il risultato di discussioni ...linate, merita d'essere di-...nticato al più presto pos-...bile. Ma non sappiamo se ...a Nazione sarà così proclive ... dimenticarlo.

...In compenso si può pren-...re atto dello svolgimento ...lativamente tranquillo del ...semisciopero generale. In so-...stanza la giornata è trascorsa ... tutto il paese senza inci-...denti gravi e la popolazio-...ne ha dimostrato pazienza e ...comprensione, ben sapendo ...che la maggior parte delle ...astensioni dal lavoro dipen-...deva piuttosto da timore o da ...perplessità che da convinci-...mento, mentre a coloro che, ...nonostante tutto, hanno la-...vorato, non sono mancati ... evidenti plausi e consensi. ...Ma uno degli aspetti più ca-...ratteristici e veramente rive-...latori di questo fallito scio-...pero generale, è che esso per

la prima volta ha avuto il m... nor successo proprio là dov... si trovano le maggiori mass... di lavoratori: nei grandi cen-tri industriali di Torino, di Milano, di Genova, di Sesto San Giovanni. Ivi la percentuale delle astensioni è stata minima, nonostante il linguaggio frenetico della stampa estremista e il suo pervicace tentativo di cambiare le carte in tavola, facendo passare per vittime di un sopruso lanciatori di oggetti di cancelleria e i massacratori di banchi senatoriali. Gli ordinatori dello sciopero volevano dare l'impressione della «collera popolare», ma questa non c'è stata affatto e guardando bene nell'animo del popolo vi si troverebbe più facilmente l'indignazione per vedersi così male rappresentato, nei due rami del Parlamento, proprio da coloro che si vantano di esserne i difensori e gli interpreti privilegiati.

E' chiaro che anche la macchina dello sciopero politico, troppo frequentemente messa in azione, comincia a logorarsi. E anche questo è un punto all'attivo, nel bilancio di questi giorni movimentati.



...N AFFUSTO DI CANNONE... ...APPELLA. ERANO PRESENT... ...REALE BRITANNICA, NONCH...

...IL «DISGELO...

RIUNITO...
il Consigl...

Eisenhower e i su... l'Oriente - Accor...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, ...

Un altro passo avanti s... ...della soluzione del conflitto ...reano: nel pomeriggio di oggi ...Presidente dell'assemblea del-...l'ONU ha ricevuto un telegram-...ma da Pechino che in sostanza ...ette le proposte fatte ieri alla ...dio dal Ministro cinese Chu ...En-lai.

Questa comunicazione è im-...portante perchè imposta la que-...stione dello scambio dei pri-...gionieri (tutti, non soltanto ...quelli malati e feriti) sul ter-...reno diplomatico dell'ONU an-...chè su quello militare di Pan-...munjon. Finora gli alleati occi-...dentali avevano insistito che le ...trattative per l'armistizio avreb-...bero dovuto svolgersi in sede ...militare e non essere trasferite ...all'ONU ma allora mancava un ...accordo sul principio del rim-...patrio volontario. Ora l'accordo ...c'è e già alcuni osservatori a-...mericani sostengono che è me-...glio svestire i militari e ve-...stire i diplomatici per quel po-...co che c'è da discutere sullo ...scambio dei prigionieri.

Una delle questioni lasciate ...aperte da Chu En-lai è quella ...della Potenza neutrale che do-...vrebbe incaricarsi di controlla-...re quei prigionieri che «non in-...sistono» per il rimpatrio. Vi po-...trebbero essere complicazioni ...sulla scelta della Potenza neu-...trale. Per i cinesi questa po-...trebbe essere la Polonia o la ...Cecoslovacchia che sono neu-...trali, ma sarebbero inaccettabi-...li all'Occidente perchè queste ...due Potenze cominformiste con-...segnerebbero a Mao Tse ed ai ...nordcoreani anche i prigionie-...ri che non vogliono tornare a ...casa. A questo proposito si sa ...già che l'India è stata officiata ...ad assolvere tale ruolo, ma per ...quanto ci risulta il Governo di ...Nuova Delhi ha risposto di aver ...fatto abbastanza per risolvere ...il conflitto e che preferisce la-...sciar ad altri la gatta da pe-...lare.

L'ONU ha dato subito comu-...nicazione del telegramma di ...Chu En-lai a tutte le delegazio-...ni ed al Governo americano; ...Lodge ha avuto subito due con-...versazioni. Una col suo colle-...ga britannico ed un'altra col ...delegato indiano per uno scam-...bio di vedute generali sulla ...mossa cinese ed in particolare ...sulla procedura da seguire, in ...sede dell'ONU, in relazione ai ...futuri sviluppi, non essendovi ...dubbio che la questione coreana ...tornerà sul tappeto di questa ...stessa assemblea.

Visto che siamo all'ONU dob-...biamo riferire una importantis-...sima informazione: si è giunti ...ad un accordo fra i cinque

... quel... un'al... nuano... gli St... nere ... ro pr... corean... Non ce... sto int... mo a ... stituisc... proble...

E' n... giuste ... che a... hanno ... le pre... ta e ... genera... posto ... La pr... respon... sa è ... data ... pe ru... giorna... soviet... una ... te di

TA

...COLI

...CE. 16.30: «Minnesota», Ruth ...ey, Rod Cameron, John Agar e ... Storm. La bocca di una donna, ...dannazione di un uomo. E' un ... Republic in technicolor.
...COBALENO. 14: «Le nevi del Chilimangiaro», in technicolor, con Gregory Peck, Susan Hayward, Ava ...rdner. Prezzi normali: adulti 260, ...otti 160. Enal 220.
...TRA ROIANO. 15.30: «Angoscia», ...n Ingrid Bergman, Charles Boyer. ...que cartoni a colori. E' un film ...tro. Ult. 22.
...RATTACIELO. 16 (ult. 22): «Nostra Signora di Fatima», un Warner ...olor che ha scosso il mondo intero ...n G. Roland, S. Whytney, A. Clark, ... Silvera. Prezzi lire 250, ridotti 180.

...LABARDA. 15.30: «Eroica», eccezionale film musicale sulla vita di L. ...an Beethoven, nella inflacciata atmosfera della Corte imperiale di Vienna.
ARISTON. 16: «Amanti crudeli», un drammatico e sentimentale film Columbia nella valida interpretazione di Dorothy Lamour e Don Ameche. Ultimo giorno.
...RMONIA. 15.30: «Se non ci fossimo noi donne», brillantissimo, divertente. O. De Havilland, S. Tufts. Varietà De Rosè.
AURORA. 16: «L'angelo scarlatto», con Yvonne De Carlo e Rock Hudson. Uno spettacolare technicolor Universal, severamente vietato ai minori di 16 anni.
GARIBALDI. 15.30: «Il bandito di York» con Louis Hayward, Patricia Medina.
IMPERO. 16: «I figli non si vendono», una superba interpretazione di Lea Padovani, in un film denso di emozioni e palpitante di calda umanità. Prod. Zeus.
ITALIA. 16: «Rosa di sangue», la sua grazia provocante scateno violente passioni, con Viviane Romance e Georges Flamant.
IDEALE. 16: Un capolavoro senza precedenti: «Canzone di primavera», con Delia Scala e con la partecipazione del cantante Claudio Villa.
MARE. 16.15: «La mamma non torna più», commovente e umano, con Butch Jenkins, James Craig.
MODERNO. 16: «Purificazione», con Glenn Ford e Evelyn Keyes.
SAVONA. 15: «La figlia dello sceriffo», un technicolor Fox con Dan Danley e Anne Baxter.
SECOLO. 16: «Il sortilegio delle amazzoni», George Brent, V. Ralston.
VIALE. 16: Walt Disney presenta «Le magiche gesta di Paperino» e le sue ultime creazioni in technicolor. Imminente: «Maria di Magdala» (La storia di Cristo Re).
VITTORIO VENETO. 16: «Pietà per i giusti» (Detective Story) con Kirk Douglas, Eleonor Parker, William Bendix. Regia William Wyle. E' il film che ha riscosso i maggiori consensi del pubblico e della stampa. Tratto dal dramma di S. Kingsley.
AZZURRO. 16: Un film emozionante, avventuroso: «L'inclaggio» con Donald Carey, Gail Russell. Successo Paramount.
...LVEDERE. 16: «I due forzati», un ... segreto, altamente drammatico con R. Corti e A. Totter.
...NI. 15.30: Martin Carol le ... dai cento amanti e un solo ... nel capolavoro Titanus «Caserie».
...O. 16: «Alan il conte Nero», ...ica vendetta di un tenebro...no, con Charles Laughton, ...rloff e Sally Forrest. Vietato ...inori.
...INE. 16: «La setta dei tre ...ttività terroristica del famigerato Ku-Kux-Klan in un sensazionale ...rner Bros con Ginger Rogers, ...ris Day, Steve Cochran.
... 15: «Il segreto di Fatima» ... Orsini. L'indimenticabile ...retti di «Cielo sulla palude». ...ione assolute per Trieste. ...6: «Tra le nevi sarà ...rivista con John Payne, ...le.
«Gianni e Pinotto fra le ... è un film che vi farà ... dalle risate.
«TR...
ET NOIR e «SA... ...ell'Albergo Excelsior. Or St. Germain de Près

Marina Mercantile
...azario Sauro

...EA GENERALE O... E STRAORDINARIA

... aprile 1953, nella sede ...a Rossini N. 6, si terrà ...na convocazione ... in seconda convocazione ...e 19, l'Assemblea generale ...aria e straordinaria ...il seguente o. d. g.:

...EA ORDINARIA
...el presidente della ...del segretario.
...orale e finanziaria: ...pprovazione del ...untivo e del conto ...erdite chiuso al 31 ...52.
...bilancio preventivo ...liberazioni relative. ... presidente e del ...ettivo.
...STRAORDINARIA
... Comitato elettorale ...rutatori.
...LIO DIRETTIVO

...nza dell'80.mo ...
BOSCHINI ...RILL
...lio, le nuore ... ...poti augurano ...

...RASPORTI

...A UNITA' ... ...ti per ogni ... di trasporto ...Gite - Soggiorni
...TRIESTE p... ...NO giornaliero
...era ore 21. ...era ore 3. ... Piacenza. ...icone ore 7... ...6.30, 7.30. ...

LA MONTAGNA
...COLLE IS... ... mercoledì - ...
...IACO - BR...
...NO - TRE... ...ERANO ...

...ETTI: ...NITA'S ...793, 24-6 ...corriere- ... Tel. 245

...RIA ...N ...892 ...A' ...

---

† Il 13 marzo scorso ... una nobile vita dedi... scienza, si spense a ... Aires, all'età di 83 anni

prof. Guido Tim...

docente universita... già direttore del Labo... chimico municipa...

Ne dànno il triste ... ciò la figlia MARIO... marito avv. ALDO ... PORTO e il figlio ... i nipoti TIMEUS e F... parenti tutti, i cari su... ci GIORGIO e NELLA ... BADINI.

Commossi per le ... tributate al loro caro ...

Carlo Ferlug...

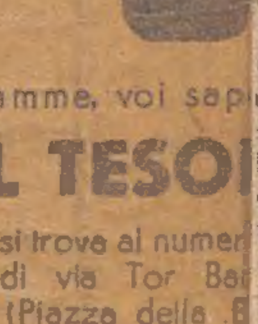
I figli, le nuore ed i ... ringraziano di cuore ... loro che hanno parte... loro dolore.

Si ringraziano sentitam... le gentili persone che ... la memoria del caro ES... Un grazie speciale ... Alda Cozzi - Michieletto ... amorevoli cure Lo assi... rante la Sua lunga mala...
Famiglie: ERMACORA ... MARCU...

Dichiarazione di morte

(II pubblicazione)

Chiunque abbia notizie ... TINI ADA in TELL, d... dro e di Conazzi Giusep... a Holyoke (Massachus... A.) nell'anno 1902, di c... sa dal gennaio 1935, è ... comunicarle alla Cance... Tribunale di Trieste en... della presente pubblicaz...
Avv. Francesc...



mamme, voi sap...

IL TESO...

si trova al numer... di via Tor Ba... (Piazza della B...

voi sapete che il T... veste i vostri ...

LE MIGLI... STOFFE DI ...

Siamo ben organizz... inviare campioni di S... FINISSIME direttam... consumatore.
Diteci le tinte prefer... desiderate ABITI, SO... TI o PALETOTS per ... signora.
Centinaia di campio... ranno spediti GRATIS ... di posta, senza alcun i... da parte Vostra e nessu... se per la resa dei camp... Spedizioni anche all'e...

Tess. Longhi B... BIELLA
Nella richiesta citare questo ...

BILANCE PESA P... E AD...
sempre a vostra disposizio... gia Farmacia «Al Lloyd», ... Servizio a domicilio g...

Dott. N. GIGI...

MEDICO CHIRURGO DE...
Protesi e cure con i sist... moderni — ore 9-13, ...
Via Torrebianca n. 43, ... (angolo via G. Carducci). ...

Dott. GLAUCO BA...

perfezionato in flebologia ... Riceve per sole ...
MALATTIE delle V...
e loro complicazioni ... varicose, flebiti, piaghe ... tutti i lunedì, mercoledì e ... dì, ore 16-19 - Telefono N... Via dell'Orologio N. 6 — ...

Dott. Ernesto ...

SPECIALISTA M... PELLE E VENE...
Ore 11-13 - 17-19 Festivi 11-13
Via S. ...go 15-II — T...

Dott. ...NIGAGLI...

SPECIALISTA PELLE E VENE...
Riceve dalle 11.30 alle 14; 17 alle 18; dalle 18.30 alle ... Piazza della Borsa N. 10. Telefono 2-45-66

Dott. P. FILOGRA...

SPECIALISTA PELLE e VENE...
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi ... V.le XX SETTEMBRE ...

Dott. UGO CIG...

SPECIALISTA VENEREE E PEL...
Ore 11.30-12.30 e 18-20 VIALE XX SETTEMBRE N. 2... TELEFONO N. 26384

Prof. MARZIA...

Docente universitario PELLE E VENE...
Via Rossini 14 — Telefono 74-3... Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. DE GIACOM...

Specialista malattie VENEREE E PEL...
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18 ... e per appuntamento
Via Cicerone 11 — Telefono 2-...

IL PROF. DOMENICO LO...

Specialista ... in Clinica Dermosifilopa... riceve per le MALATTI... VENEREE E DELLA PEL...
in via S. Caterina 5, tel. 250... Orario: 11-13 — 17-20

U...
D...

NAPO... ta, ... ne, che ... quello ... antichi. ... pe De ... sottoscr... un mot... suno c... incarna... fiche de... rappres... il fato.

Perch... tilla ch... sue int... politica ... ne fran... ne vis... Provvid... mata d... sistema ... compiut... provvisa... manda, ... gli face... cielo, i... za, chie... storia l... l'inespli... Non è ... cose —... savoiard... *zioni s...* 1796 fec... occhi d... il mostr... le plagh... pa, sovv... società ... Dio la ... la Chie... che infu... chè Dio ... domand... sce nell... Dio per...

L'ang... manzi ... soltanto ... la del ... beni, d... dirigent... tanto n... ca. «Ne... — seco... «*Consid*... che ve... una riv... il resto ... non è ... tero co... va inte... lume d... questa.

Tutta... ne ... intimio... rivelazi... miracol... tanico ... rivoluzi... videnza ... no e c... identica... cio deg... deli, cu... sventur... strumen... dioso ... del ciel... ziale, ... tivo di ... geme ... re — ... inquisit... ... st... Francia ... ne dei ...

Smisu... chi di ... ora la ... la legge ... tradime... sacro c... va affi... di lesa ... do il t... esige ... di rejta... naha»; ... ità di ce... corrotto, ... a e perv... e neces... i alla ... egame ... che la s... di Giuse... che la r... ligioso: ... za della ... castigo ... attentato ... ligioso, ... virile e ... era stata ... Vecchio ...

E' la f... ne uman... abile de... mamente ... postula ... tà assolu... to, dell'... nismo ... portabil... è bene» ... cò mai ... sta repl... le più ... razionali... smo, d... di tutti ... — che ... do». L... destata ... squilli ... ma e... oso. ... elle ... mira... tempor... quella ... conclu... sieme ...

Sono ... la font... tante ... deriva... un sec... Giusep... ne su... flagell... bilità ... ... se... cui...

UN PROFETA DEL PASSATO

NAPOLEONE disse una volta, con lapidaria espressione, che la politica è per noi quello che era il fato per gli antichi. Nessuno più di Giuseppe De Maistre avrebbe potuto sottoscrivere in piena coscienza un motto come questo. Per nessuno come per lui la politica, incarnata nelle forme catastrofiche della rivoluzione francese, rappresentò, sotto molti aspetti, il fato.

Perchè fu proprio quella scintilla che accese l'incendio delle sue intuizioni fondamentali: la politica come fato, la rivoluzione francese come manifestazione visibile e terribile della Provvidenza. Come Minerva armata dal cervello di Giove, il sistema di De Maistre nasce compiuto in questa sorta d'improvvisa folgorazione. Una domanda, un problema religioso gli faceva volgere gli occhi al cielo, interrogare la Provvidenza, chiedere al Sovrano della storia la spiegazione di quell'inesplicabile mostro storico. Non è nell'ordine naturale delle cose — argomentava il nobile savoiardo in quelle *«Considerazioni sulla Francia»* che nel 1796 fecero volgere su di lui gli occhi di mezza Europa — che il mostro rivoluzionario devasti le plaghe più nobili dell'Europa, sovverta le fondamenta della società più fiorente, stacchi da Dio la nazione primogenita della Chiesa. E' certo il demonio che infuria nel mondo. Ma perchè Dio lo permette? E questa domanda angosciata s'ingigantisce nell'altra, temeraria: perchè Dio permette il male?

L'angoscia di De Maistre dinanzi alla rivoluzione non è soltanto nè principalmente quella del conservatore colpito nei beni, del membro di una classe dirigente spodestata, non è soltanto nè principalmente politica. «Nella rivoluzione francese — secondo un noto passo delle *«Considerazioni»* — tutto quello che vediamo non è altro che una rivoluzione religiosa. Tutto il resto, che sembra immenso, non è che un'appendice». L'intero corpo dell'opera maistriana va interpretato senza dubbio al lume di un'affermazione come questa.

Tutta la storia di Francia viene chiamata a soccorso di questa intuizione fondamentale: della rivelazione cioè del carattere miracoloso, al tempo stesso satanico e provvidenziale, della rivoluzione dell'89. Ma la Provvidenza, per De Maistre, cristiano e cattolico, non è in tutto identica al fato, non è il capriccio degli dei, inesorabili e crudeli, cui dilettano le lotte e le sventure degli uomini, ma lo strumento di un Dio misericordioso quanto giusto. I castighi del cielo, nell'ordine provvidenziale, sono sempre il corrispettivo di una colpa. Se la Francia geme sotto il peso delle sventure — ammonisce l'implacabile inquisitore — guardiamo alla sua storia: nelle colpe della Francia troveremo la spiegazione dei castighi.

Smisurato appariva, agli occhi di De Maistre, il delitto che ora la Francia pagava secondo la legge del taglione: delitto di tradimento verso il principio sacro che la Provvidenza le aveva affidato in custodia, delitto di lesa sovranità. Perchè secondo il teorico del *«Du Pape»* la esigenza della sovranità «[illegible] data dalla natura umana»; l'uomo, nella sua qualità di «essere morale e insieme corrotto, giusto nell'intelligenza e perverso nella volontà» deve necessariamente sottomettersi alla sovranità, insostituibile legame delle Nazioni. Ma anche la sovranità, per lo spirito di Giuseppe De Maistre, non è che la risposta al problema religioso: rivendicare l'assolutezza della sovranità mostrando il castigo del cielo contro i suoi attentatori, valeva, sul piano religioso, restaurare la concezione virile e desolata dell'uomo che era stata propria dei profeti del Vecchio Testamento.

E' la fondamentale perversione umana, è l'ombra incancellabile del peccato d'origine eternamente gravante sull'uomo, che postula il correttivo dell'autorità assoluta e indivisa, dello Stato, della stessa Chiesa. All'ottimismo di Rousseau, all'insopportabile ottimismo del «tutto è bene», De Maistre non si stancò mai di opporre — e in questa replica erano implicite tutte le più celebri confutazioni del razionalismo, del contrattualismo, della sovranità popolare, di tutti i miti dell'illuminismo — che «tutto è male nel mondo». La meditazione sul male, destata in De Maistre dagli squilli della «Marsigliese», è il tema eterno dello spirito religioso. E nelle pagine sinfoniche delle *«Serate di Pietroburgo»*, mirabili colloqui sul governo temporale della Provvidenza, quella meditazione perviene alle conclusioni più disperate e insieme più pacificanti.

Sono proprio queste *Soirées* la fonte prima di quello che per tante «anime belle» di stanca derivazione schilleriana è da un secolo e mezzo lo scandalo Giuseppe De Maistre. Le pagine sul boia, sulla guerra, sui flagelli naturali, sulla reversibilità delle pene, brani mirabili e terribili insieme, sono quelli cui risale la fama sinistra di questo capostipite di reazionari. Ogni qual volta la coscienza tenta un bilancio di ciò che è vivo e ciò che è morto nel De Maistre, quelle pagine pesano come una colpa di cui è duro farsi corresponsabili. Ma chiunque si sia accostato senza civetteria dello scandalo alle pagine grandiose e maledette delle *Soirées* — dove l'autore pare affacciarsi a volte, non senza un senso di vertigine, al profondo misterioso «regno delle Madri» — avrà per conto suo collocato quegli squarci apocalittici al loro posto naturale, cioè nel sistema, nel cosmo religioso di Giuseppe De Maistre.

Il bilancio di ciò che è vivo e ciò che è morto nel De Maistre — a duecento anni dalla nascita — è dunque ancora da fare. E come invito a questo bilancio è da accogliere il recentissimo libro di Paolo Treves — «Profeti del passato» — dedicato a maestri e discepoli della controrivoluzione, nel quale, affiancato da studi su Bonald, La Mennais, Ballanche e Barbey d'Aurevilly, appare un lungo saggio su Giuseppe De Maistre. Pur non discostandosi molto, nella sostanza speculativa, dalla diagnosi del noto saggio di Adolfo Omodeo (che resta capitale per l'interpretazione di De Maistre dal punto di vista del pensiero contemporaneo) la posizione di Paolo Treves è assai più temperata di quella omodeiana, aspramente polemica contro le apologie tendenziose dell'apologista del boia. C'è nel Treves, come correttivo, il senso della complementarietà di questi reazionari con i pensatori dell'opposta sponda.

Riprendendo una espressione di Ballanche e un titolo di Barbey d'Aurevilly, il Treves ha molto felicemente definiti gli autori studiati come «profeti del passato». La suggestione di quel titolo paradossale merita di essere accolta e approfondita per quanto riguarda il De Maistre. Profeta del passato — spiega il Treves — perchè «era passato, anche nel suo tempo, il mondo ch'egli voleva resuscitare, superato dalle idee nuove che intorno a lui sorgevano, e quindi la sua profezia aveva già intorno a sè la tristezza della sconfitta». E profeta del passato nel senso di «profeta inesorabilmente disarmato» al paragone della realtà effettuale della cosa, al paragone col presente.

Ma richiamandosi al centro generatore della dottrina maistriana, alla intuizione religiosa fondamentale, l'espressione «profeta del passato» potrebbe acquistare un senso anche più profondo. Rivendicando i diritti della Provvidenza, negando l'azione creatrice dell'uomo, De Maistre negava appunto, a favore del passato, anzi dell'origine stessa delle cose, i diritti del presente e del futuro. L'Omodeo, dal punto di vista di uno storicismo attivistico, accusava De Maistre del peccato uguale e contrario a quello degli odiati giacobini: se la storia è equilibrio di passato e presente, se l'azione umana generatrice di storia è mediazione e contemperamento fra tradizione e iniziativa, tra il dato e l'atto, De Maistre gli sembrava spezzasse questo ritmo annullando un polo, quello umano, come i giacobini avevano annullato quello divino.

In realtà lo iato, nella dottrina di De Maistre, non era così assoluto; il suo era pur sempre una sorta di storicismo, in cui l'azione aveva pure un senso, magari diabolico. Ma forse non si penserebbe mai a lui come a un profeta dell'azione, a un creatore di miti demiurgici. Chi accosterebbe De Maistre a Mazzini? Profeta, sì, perchè anche il futuro gli appariva trasparente, alla luce delle sue ferree premesse, ma profeta non dell'azione ma della contemplazione, del passato, non dell'avvenire.

DANILO GRANCHI

PER LA PRIMA VOLTA L'ESERCITO AMERICANO HA AMMESSO UN GRUPPO DI GIORNALISTI AD ASSISTERE A DELLE ESERCITAZIONI ESEGUITE COL CANNONE ATOMICO DA 280 MILLIMETRI. Nella fotografia: IL MODERNISSIMO PEZZO, TELECOMANDATO, IN AZIONE

A DIECI ANNI DALL'ESPERIMENTO DI NEW YORK

La televisione ha conquistato il pubblico degli Stati Uniti

Oltre cento stazioni diffondono i loro programmi nel territorio della Repubblica stellata per milioni di appassionati

Washington, marzo

L'America è tutta presa dal fascino della televisione. In soli dieci anni quanti ne passarono dalla prima trasmissione di prova compiuta a New York dall'«Empire State Building» e ottimamente riuscita, la televisione ha conquistato le masse con una rapidità superiore a ogni previsione più ottimistica.

Attualmente sono già in funzione negli Stati Uniti d'America oltre 13 milioni di apparecchi riceventi di televisione, in gran parte in famiglie di piccolo e medio reddito. Gli utenti della televisione sono suddivisi in 64 delle città maggiori, collegate con le più importanti reti di stazioni trasmittenti. Ben 107 trasmittenti televisive diffondono i loro programmi su vastissime zone dell'America; ma esse non tarderanno a superare le 2000, quando la Commissione federale per le comunicazioni avrà esaminato e approvato le domande già presentate.

Attraverso il continente

L'indiscusso centro principale della televisione è New York, che da qualche tempo si dà un gran da fare per esportare i suoi programmi. Con collegamenti mediante cavo le stazioni trasmittenti di New York giungono con i loro programmi già oggi fino a San Francisco e Los Angeles in occidente e fino ad Atlanta (Georgia) e Jacksonville (Florida) nel Sud.

La Broadway e le strade contermini, la tradizionale zona dei teatri di New York, stanno rivivendo una singolare resurrezione: dove alcuni anni or sono i teatri drammatici furono sopraffatti uno dopo l'altro dalle sale cinematografiche, si riaprono le sale teatrali quali redditizi «studios» di trasmissione televisiva, che sono altrettante spine nell'occhio delle già fortunate grandi sale cinematografiche vicine. La stimolatrice vicinanza del mondo del teatro ha avuto una grande influenza sui programmi televisivi, e l'interesse del pubblico per la televisione è andato aumentando in ragione dell'alto valore artistico delle trasmissione teatrali. I cinematografi non hanno alcuna ragione di lagnarsi della spietata concorrenza della televisione. In questi ultimi tempi alcuni di questi si sono attrezzati per la trasmissione della cosiddetta «televisione teatrale», e sono in grado di proiettare sulle loro tele spettacoli misti e gli avvenimenti più appassionanti di attualità. Quando di recente New York fu tutta presa dallo interesse per un grande incontro pugilistico, non soltanto lo stadio dove si svolse la sfida fu colmo fino all'inverosimile, ma anche tutti i cinematografi attrezzati per le trasmissioni televisive fecero affari d'oro.

Ma come migliorano la tecnica e l'arte della giovane televisione americana uscita appena dalla sua infanzia con sbalorditiva rapidità, aumenta anche il costo delle trasmissioni. Una sola mezz'ora di trasmissione settimanale, che con il titolo «Suspense» tiene in sospeso l'animo degli spettatori con un programmo giallo, viene a costare non meno di 10 mila dollari. Trasmissioni della durata di un'ora ingoiano un importo che va dal 20.000 ai 45.000 dollari, a seconda che gli artisti partecipanti alla trasmissione s'accontentino di stipendi relativamente modesti oppure siano già saliti ai ranghi delle «stelle» meglio pagate. Altissimi onorari incassano, per non nominare che due dei beniamini della televisione, il comicissimo Jimmy Durante e il cantante Ezio Pinza. Un ulteriore aumento del costo delle trasmissioni televisive sarà costituito dalla trasformazione degli impianti per la televisione a colori, con cui si sono fatti già promettenti esperimenti, ma che a causa degli alti costi tecnici non sembrano finora accettabili nè dalle società trasmittenti nè dalla massa degli utenti.

E chi paga tutto ciò? Come la radio, anche la televisione in America è una faccenda del tutto privata, nella quale lo Stato non ha altra ingerenza che quella di dare la concessione dopo accurato esame delle domande, sia dal lato artistico che finanziario. Alla spesa e alla gestione deve provvedere ogni singola società in proprio. E ciascuna, sapendo che il suo sviluppo e la sua fortuna sono legati ai programmi migliori che può presentare in gara con le concorrenti è alla ricerca degli artisti e dei programmi più attraenti. In America, come le radioaudizioni, anche le trasmissioni televisive sono gratuite, non soggette, come da noi ad una tassa di abbonamento; è naturale che le radio e le teletrasmittenti debbano trovare la fonte finanziaria della gestione altrove. E la fonte inesauribile, che in America supera ogni immaginazione europea, è offerta dal mondo degli affari con la pubblicità.

La televisione americana, per quanto ciò possa suonare ostico ai nostri orecchi, è «commercializzata». Essa vive e prospera esclusivamente sulla pubblicità. Ma il sistema s'è affinato e basa la sua fortuna sulla qualità del programma, da cui dipende poi il successo della pubblicità.

Pubblicità discreta ed efficace

La «réclame», sebbene costituisca la fonte di vita delle trasmittenti, è mantenuta in forma assai discreta e appunto perciò risulta anche efficace. Ecco un esempio, che non sappiamo quanto potrebbe essere seguito da noi: una fabbrica di conserve di pomodoro paga per una trasmissione di un quarto d'ora 47.000 dollari. Ma del quarto d'ora di trasmissione non può usare per la réclame più di due minuti. E' evidente che tanto la società trasmettitrice per non perdere il prezioso cliente, quanto il fabbricante di conserva per non rimetterci l'ingente spesa, hanno l'interesse di trasmettere per tredici minuti un programma del massimo interesse per tenere legata l'attenzione dei suoi spettatori fino all'ultimo, al momento cioè in cui dirà che la trasmissione è stata offerta ecc. ecc.

Come i programmi radio, anche i programmi televisivi sono combinati dai dirigenti delle trasmittenti e dai loro collaboratori, che li mettono in vendita quando sono pronti, e per la fama degli esecutori e il gusto conosciuto del pubblico hanno una certa garanzia di successo. I programmi migliori sono sempre i più disputati e meglio pagati. E il pubblico è grato alla ditta che gli offre sia una ben curata recita di Shakespeare che una brillante popolarizzazione di un problema scientifico d'attualità.

Un uomo della strada espresse il sentimento pratico degli americani di fronte a questa «commercializzazione» delle trasmissioni radio e televisione, per la quale da noi c'è tanta repugnanza, quando disse: «Io preferisco ascoltare un concerto diretto dal maestro Toscanini offerto da una fabbrica di sigarette, che un concerto senza le sigarette, ma anche senza Toscanini».

D. D.

SOTTO UN NUOVO VESSILLO GLI EX COMANDANTI DELLA «WEHRMACHT»

Vorrà servire l'unità europea l'organizzazione militare tedesca?

A Rhoendorf sul Reno si è recentemente svolto, sotto gli auspici della "Europa Union„ un convegno di eccezionale portata per la difesa del nostro Continente

Rhöndorf, marzo

Il gigantesco ippogrifo della «Panair do Brasil», proveniente da Rio de Janeiro, mi ha portato da Roma a Francoforte superando in un balzo mille chilometri in poco più di due ore. Sono invitato dalla «Europa Union», la grande associazione federalistica germanica, consorella del nostro movimento federalista italiano, a Rhöndorf sul Reno, al suo congresso dedicato agli ex appartenenti della «Wehrmacht» tedesca nell'imminenza della creazione della «Comunità Europea di Difesa». Il congresso è stato intitolato «Soldati in Europa», e comprende quattordici conferenze di relatori tedeschi e stranieri. Io parlerò per i federalisti italiani.

Da Francoforte proseguo in treno per Bad Honnef e poi in macchina per Rhöndorf, la piccola località di villeggiatura a pochi chilometri da Bonn, ove ha la sua villa il cancelliere Adenauer. A Rhöndorf già affluiscono i congressisti: oltre centottanta persone, appartenenti alle forze armate di terra, di mare e del cielo; dall'appuntato al generale di corpo d'armata. Sono stati selezionati con cura da tutte le provincie della Germania occidentale. Arrivano alla spicciolata o a gruppi, si riconoscono, si salutano e vanno subito a presentarsi, con disciplina teutonica, agli uffici di segreteria.

In attesa del nuovo verbo

La mattina successiva, con puntualità militare, il congresso si apre alle 9.30 nella grande sala dell'albergo. E' dal 1946 che assisto a riunioni e congressi federalisti in tutte le città d'Europa; ma devo dire che questo è il congresso più straordinario che abbia visto in vita mia. Quali duecento militari di tutte le armi, tra i quali quattordici tra generali e ammiragli e una cinquantina di alti ufficiali di stato maggiore (con nomi come Manteuffel, Blumentritt, Hennecke, Brauchitsch ecc.), rappresentanti di quella formidabile armata che ha fatto tremare l'Europa e che ha tenuto testa per sei anni alle forze coalizzate di tutto il mondo, sono riuniti in questa sala e ci guardano silenziosi, quasi nell'attesa di un nuovo verbo. Nei loro occhi vi è l'interrogativo che è pure nelle loro anime e che trasparirà dalle domande che faranno nel corso delle discussioni: cosa vuole da noi questa Europa che sta creando la nuova «Comunità di Difesa»? Ma l'Europa Union — precisa, metodica e inesorabile, come sono stati precisi, metodici e inesorabili questi uomini in guerra — è lì pronta a rispondere con una organizzazione tecnica sbalorditiva: dalle nove del mattino alle nove di sera, salvo un breve intervallo per la colazione, le relazioni si susseguono — per usare un termine militare, perchè siamo tra soldati — come una serie di assalti strategici in un crescendo spaventoso fino alla vittoria finale.

L'offensiva viene aperta dal segretario generale — che ha al suo attivo duecento manifestazioni all'anno oltre alla direzione del movimento — con un discorso semplice come una preghiera ma incisivo come una spada. Egli esorta i vecchi compagni d'arme a ritrovare l'antico e glorioso spirito militare tedesco non più come fine a se stesso o al servizio di assurde conquiste nazionali, ma per la difesa del più giusto e più umano ideale cui l'Europa aneli da secoli; e li esorta ad essere pronti e valorosi come non mai.

S'inizia il fuoco di fila delle relazioni che esaminano i più diversi aspetti del problema: la unione europea dell'acciaio e del carbone, l'unione monetaria, la ricostruzione della Germania e l'Europa, le questioni di politica interna ed estera, la posizione del soldato nella democrazia, la comunità di difesa ecc.; infine l'unione europea vista sotto il profilo francese, olandese e italiano. I relatori sono stati scelti con estrema cura: le loro conversazioni, pur essendo pratiche e sostanziose, sono tutte di livello molto elevato. Parlano tra altri il dott. Lenz, Segretario di Stato di Adenauer, il dott. Six, consigliere politico presso il Cancellierato federale, il dott. Sahm, del Ministero degli affari esteri germanico. Brillante, come di consueto, la relazione del prof. Kogon (presidente dell'Europa-Union tedesca e autore del famoso libro «Lo Stato delle S.S.», che fu scritto in campo di concentramento) che paventa la rinascita di un esercito nazionale tedesco ed esalta la creazione di un esercito europeo, nel quale i tedeschi possano essere inquadrati.

Ma il tema fondamentale e più affascinante è trattato dal conte York von Wartenburg (discendente di una delle più nobili famiglie tedesche di tradizioni militari, fratello di quel Wartenburg che fu uno degli animatori della congiura contro Hitler e al quale il Führer fece mozzare il capo) che parla del «Soldato europeo» e affronta — in uno stile forbito, adducendo argomenti morali e religiosi ma allo stesso tempo realistici e pratici — il problema dell'ubbidienza del soldato di fronte agli ordini ingiusti o criminali dati dall'autorità politica.

Il tema — difficile per tutti i luoghi e tutti i tempi — è di interesse bruciante per i comandanti di un esercito che per senso di disciplina ha combattuto una guerra di aggressione e puntellato un sistema politico condannato da tutto il mondo. Wartenburg assolve il suo compito con maestria, solleva un problema di coscienza e propone la creazione, per il nuovo esercito europeo di una etica militare che equilibri l'obbedienza del soldato con la responsabilità dei quadri superiori e della direzione politica.

Quando il relatore ha finito e si è esaurita la breve discussione che segue ad ogni discorso, usciamo tutti all'aperto per un quarto d'ora di riposo. Fuori splende un sole primaverile, il Reno scorre gaio e azzurro, e sulla collina scintilla il «Drachenfels» (roccia del drago), dove la leggenda vuole che Sigfrido, l'eroe nibelungo, abbia debellato un mostro dalla cresta irta e minacciosa come la montagna che ne porta il nome. In cima sorge la rovina del castello di Wolkenburg e intorno allineano le viti che danno il dorato e squisito vino del Reno che gli abitanti denominano appunto «sangue di drago».

I congressisti passeggiano, formano crocchi, discutono con insolita animazione, [illegible] dalla bella giornata, eccitati dalle novità intese e dal problema di coscienza che per la prima volta è stato loro presentato con palpitante evidenza. Poi affrontano timidamente, quasi sbigottiti per l'enormità della cosa, il problema sviscerato del conte York. Ed ecco che il loro animo si scioglie: generali e ufficiali superiori mi confidano quante volte si sono trovati durante l'ultima guerra posti in un tragico dilemma per i crudeli ordini ricevuti dal Führer e come hanno cercato di attenuarli e di frustrarli; molti loro colleghi hanno preferito il conflitto con le S.S., la destituzione e anche la morte piuttosto di eseguire ordini inumani.

Il discorso di Bethouart

Domenica mattina. Oggi è la giornata di noi relatori stranieri. L'arrivo del rappresentante francese, generale Bethouart, ha destato sensazione. E' un gentiluomo alto, distinto, con baffi brizzolati e occhiali di tartaruga. E' stato comandante del Marocco francese e poi di una delle zone di occupazione francese della Germania. Attualmente ricopre la carica di presidente dell'Unione francese dei federalisti. E' serio, simpatico e parla bene il tedesco. Come per incanto sono apparsi una trentina di giornalisti di diversi giornali tedeschi e di qualche giornale americano. Sono ansiosi di conoscere il punto di vista francese sulla Comunità europea di difesa e di sapere se il relativo trattato passerà al Parlamento.

Nella sala delle riunioni Bethouart tiene il suo discorso ufficiale. La Francia, egli dice, vuole la C.E.D. e approverà il trattato ad onta di resistenze sensibili che provengono da pregiudizi e da interessi privati. Essa chiede però dei protocolli aggiunti per tutelare i suoi interessi nell'Africa del Nord, che è il fulcro della difesa dell'Europa e che oggi è minacciata dalle agitazioni comuniste, e nell'Indocina, ove attualmente sono impegnati due terzi dei quadri dei suoi ufficiali e sottufficiali.

Ha parlato da soldato, in forma piana, chiara e convincente. Raccoglie molti applausi e risponde con garbo a numerose domande e osservazioni.

Ora è il turno dell'olandese, Van Ryt, avvocato alla Corte dell'Aia e consigliere municipale della città di Amsterdam; parla in ottimo tedesco con lieve accento fiammingo e contrappone il senso di legittimo risentimento del pacifico e religioso popolo olandese per la aggressione nazista del 1940 alla soddisfazione provata dallo stesso popolo di fronte allo slancio con cui la Germania democratica si è prodigata in favore dell'Olanda in occasione della recente catastrofe provocata dalle alluvioni.

Infine tocca a me. Ho preparato il mio discorso con cura ma devo spesso staccarmi dal testo ed improvvisare per parlare di questioni che sono emerse nel corso delle discussioni.

Parlo di Dante e di Goethe, dell'Impero romano, della Chiesa cattolica, del Sacro romano impero, del nostro Risorgimento; cito Mazzini, Einaudi, il Papa, De Gasperi, Benedetto Croce; menziono le benemerenze del Parlamento, dei quattro partiti democratici, del movimento federalista. Parlo della necessità per il nostro paese di realizzare al più presto l'auspicata federazione per trovar sfogo al suo aumento di popolazione e impiego alle sue forze lavorative. Poi vengo al problema militare e leggo alcuni squarci tolti da una lettera di un giovane ufficiale dell'esercito italiano che segnala la necessità che al soldato venga inculcato il nuovo ideale europeo, che rappresenta ormai il vero interesse del popolo italiano, alla stessa stregua che Cavour, Mazzini e Garibaldi coniarono l'ideale dell'Italia unita al disopra dei piccoli nazionalismi di allora. Auspico un risorgimento su scala europea e infine servo l'atteso zuccherino: assegno all'Italia, nel concerto dei popoli uniti del nostro continente, la funzione di terra di turismo e di riposo, e soffermandomi sul fascino dei nostri luoghi e sulle nostre bellezze artistiche invito i tedeschi a venire, cittadini della nuova Europa e ospiti graditi, a trascorrere le loro vacanze insieme a noi. Chiudo con qualche verso di Schiller.

Ho avuto grande successo facendo appello al sentimento. Gli applausi si prolungano più del consueto e — con mio stupore — uno dei colonnelli più anziani si alza e propone alla assemblea di soprassedere a ogni discussione affermando che «dopo una simile relazione non c'è bisogno di discutere».

Il congresso è chiuso; gli intervenuti si accomiatano, incominciano le partenze.

A. MILO DI VILLAGRAZIA

...RINCIPE EREDITARIO DEL GIAPPONE, AKIHITO, FOTOGRAFATO MENTRE SI RECA AD UNA CERIMONIA A TOKIO

LA RASSEGNA DEI LIBRI

«L'avvento di Prometeo»

FRA i miti che l'antichità ci ha tramandato quello di Prometeo sembra essere il più adatto a contenere in un'immagine le vicende della storia d'Europa negli ultimi secoli, dal Rinascimento a questo momento cruciale in cui tra le ombre delle rovine si addensa la più grave incertezza per l'avvenire. La sfida al cielo, il furto del fuoco sacro, la passione dell'antico eroe punito con la tortura dell'uccello rapace e lugubre, son tutti elementi che sembrano rappresentare quasi con profetica evidenza il dramma dell'uomo che vuol costruire un mondo autonomo, libero da osservanze sacre, razionale e scientifico, e che tuttavia subisce in questo tentativo il suo tragico scacco. Prometeo, il liberatore, dovrebbe accompagnarsi alla speranza; ed invece intorno a lui vola il sinistro uccello da preda, per rendere più dolorosa l'esistenza dell'eroe incatenato.

Non si può considerare solo come il ritmo d'una fatale alternanza il fatto che alla letteratura ed alla filosofia in cui il Rinascimento e l'Illuminismo coltivarono le più audaci speranze dell'uomo, succedano oggi letterature e filosofie che presentano un quadro quasi ossessivo della disperazione. Vi è in esse la contropartita sempre inevitabile delle imprese folli. Malraux, Fallada, Faulkner ci mostrano gli aspetti tragici dell'esistenza in un quadro di eventi in cui è smarrita del tutto quell'atmosfera epica ed eroica che negli antichi poemi avvolgeva d'un alone di alta nobiltà anche l'evento fatale e doloroso. Dov'è più, in questa caduta, la «dignità dell'uomo»? Céline, M. Sachs, H. Miller, Malaparte ci mostrano la figura d'un mondo che par quasi compiacersi sadicamente delle brutture di cui è capace. Ed il quadro si fa ancor più disumano in Lautreamont e Kafka, dove all'orrore d'un organismo che si dissolve in putrefazione si sostituisce un macchinoso mondo di figure che non ha più neppure l'aspetto doloroso sì, purtuttavia ancor umano del corpo che si disfà. Queste figure che paiono agitate da un genio sovvertitore ed anarchico sembrano evocare certe pitture di Hieronimus Bosch, ove il demonio è raffigurato come l'autore dell'allucinante parodia d'una creazione a rovescio.

Più scarnificante ancora è stata la via del pensiero filosofico. Heidegger, Jaspers e Sartre hanno tentato — e quest'ultimo v'insiste ancora con dogmatica convinzione — di ridurre all'assurdo il senso della vita umana. Essi hanno voluto farsi una ragione dell'annuncio dato dallo Zarathustra nietzschiano: ma sulla via essi non hanno incontrato alcun superuomo che si sostituisse al Dio morto, e semmai hanno irriso ai piccoli dèi di ricambio escogitati dalla fantasia dei sociologi. Camus ha trovato un mito, forse ancor più di quello di Prometeo, consono alla condizione dell'uomo d'oggi: il mito di Sisifo.

Attraverso questa diffusa atmosfera di disperazione l'uomo avverte che è in atto la fine di un mondo, la fine di una società, sorta tra le ebbrezze del Rinascimento e della Riforma. La crisi investe con sempre maggior ampiezza e profondità le creazioni storiche della borghesia: l'individualismo ed il nazionalismo, il progressismo ed il razionalismo, la libertà ed il senso «umanitario» che s'era infine tentato di sostituire alla carità cristiana.

Il quadro che Joseph Folliet ha disegnato con abbondante minuzia di particolari («L'avvento di Prometeo» - Saggio di sociologia del nostro tempo, ed. Morcelliana), analizza e prospetta la fenomenologia della decadenza della attuale struttura sociale nelle sue espressioni economiche, sociali, ideologiche, culturali e politiche. Questo panorama ci avvolge e pone naturalmente degli interrogativi angosciosi. Il Folliet non arrischia delle profezie, e ciò bisogna ascrivere come un merito non trascurabile di questo volume. La sociologia incita spesso alla profezia e sono note le solenni smentite cui molte profezie dei sociologi son soggiaciute. Bisogna pur dire che manca questa disciplina, quel carattere scientifico cui essa pretende assai spesso. Non possediamo oggi una sicura visione filosofia innestantesi direttamente sull'osservazione scientifica, in modo che da entrambe si possa costruire come una scienza certa la sociologia. Questa si fonda su congetture, o addirittura su incontrollabili ideologie politiche, che sono soltanto espressione confusa dei desideri e degli impulsi di determinati gruppi sociali e che non possono pretendere alcuna universalità. Perciò il Folliet, nel credito accordato a questo insieme di vedute sullo svolgimento delle società umane, ha inserito il fondamento d'una visione cristiana del mondo. E così, nel suggerire in qualche modo una via per una risposta agli interrogativi che ci assalgono egli si è attenuto al partito che pare più saggio, e che è quello di mostrare nella loro espressione acuta i mali che travagliano il mondo e di indicare a ciascun uomo la via per la quale egli possa trovare non solo una risposta già fatta a parole, bensì quella risposta che l'uomo può dare di giorno in giorno con la propria azione, quando riesca a convincersi d'essere sulla via buona. Questa via ad una risposta non è in possesso della sociologia, ma in quel luogo più profondo dell'anima dell'uomo donde sorgono i fini stessi del suo vivere terreno. E' nella persona che una risposta ed una via possono essere trovate. «Il mondo che si cerca — dice il Folliet — è un mondo che tiene conto delle masse, del loro stato, della loro potenza, ma che cerca di andare di là di esse facendo di ogni individuo una persona, e dando alla persona le comunità alle quali ha diritto, sia restaurando le comunità tradizionali, sia creandone di nuove». Va da sè che questo discorso può esser fatto per tutti i mutamenti delle forme del vivere civile che sono auspicabili in un futuro più o meno lontano.

Nessuna epoca storica ha visto come la nostra un così continuo e multiforme proliferare di rivoluzioni. Il loro numero, il carattere assolutamente nuovo ed innovatore che esse pretendono di avere non ci deve tuttavia illudere intorno a quello che sempre è il fatto fondamentale e che il Folliet sottolinea con giusta chiarezza: «l'uomo nuovo che le rivoluzioni odierne creano assomiglia stranamente al vecchio uomo della Scrittura, all'eterno Adamo assetato di piacere e di dominio, schiavo della triplice concupiscenza. Esse sopprimono le crisi degli antichi regimi, ma ne provocano altre; liquidano gli antichi privilegi, e ne istituiscono dei nuovi. In sostanza, o falliscono o, se riescono, chiamano una nuova rivoluzione. Non sono dunque che formule di transizione che si ritengono innovazioni eterne; sono dimore pretenziose, mal allestite e malfamate, in cui l'umanità si arresta un momento, prima di riprendere la sua marcia». Ma questo loro carattere transitorio mostra appunto che poco esse incidono nell'uomo per ricavarne la figura d'una umanità; ed a questo non riescono perchè non ne hanno i mezzi: anzi li respingono. Ed in questo sta il tragico paradosso che gli anni nostri pongono sempre in luce più viva.

ADALBERTO NOBILE

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - GENOVA

PROSSIME PARTENZE

per NEW YORK e il CANADA

	da: GENOVA	NAPOLI	PALERMO
T/N ANDREA DORIA*)	28/4/53	29/4/53	—
T/N C. BIANCAMANO	29/4/53	30/4/53	30/4/53
	da: NAPOLI	GENOVA	
M/N SATURNIA	3/5/53	4/5/53	—
	da: GENOVA	NAPOLI	
M/N VULCANIA	12/5/53	13/5/53	14/5/53
T/N ANDREA DORIA*)	23/5/53	24/5/53	—
T/N C. BIANCAMANO	29/5/53	30/5/53	30/5/53
	da: NAPOLI	GENOVA	
M/N SATURNIA	6/6/53	7/6/53	—
	da: PALERMO	GENOVA	
M/N VULCANIA	15/6/53	15/6/53	17/6/53
	da: GENOVA	NAPOLI	PALERMO
T/N ANDREA DORIA*)	16/6/53	17/6/53	—
T/N C. BIANCAMANO	30/6/53	1/7/53	—

*) NON FA scalo ad HALIFAX

BRASILE e PLATA

	da: GENOVA	NAPOLI	
T/N CONTE GRANDE	14/4/1953	15/4/1953	
	da: TRIESTE	NAPOLI	GENOVA
M/N P. TOSCANELLI	13/4/53	17/4/53	18/4/53
	da: GENOVA	NAPOLI	
M/N GIULIO CESARE	22/4/1953	—	
M/N AUGUSTUS	14/5/1953	—	
T/N CONTE GRANDE	29/5/1953	30/5/1953	
M/N GIULIO CESARE	4/6/1953	—	
	da: TRIESTE	NAPOLI	
M/N P. TOSCANELLI	22/6/53	26/6/53	27/6/53
	da: GENOVA		
M/N AUGUSTUS	30/6/1953	—	

CENTRO AMERICA - SUD PACIFICO

	da: GENOVA	NAPOLI
M/N A. VESPUCCI	22/4/1953	23/4/1953
M/N A. USODIMARE	19/5/1953	20/5/1953
M/N MARCO POLO	10/6/1953	11/6/1953

CENTRO AMERICA - NORD PACIFICO

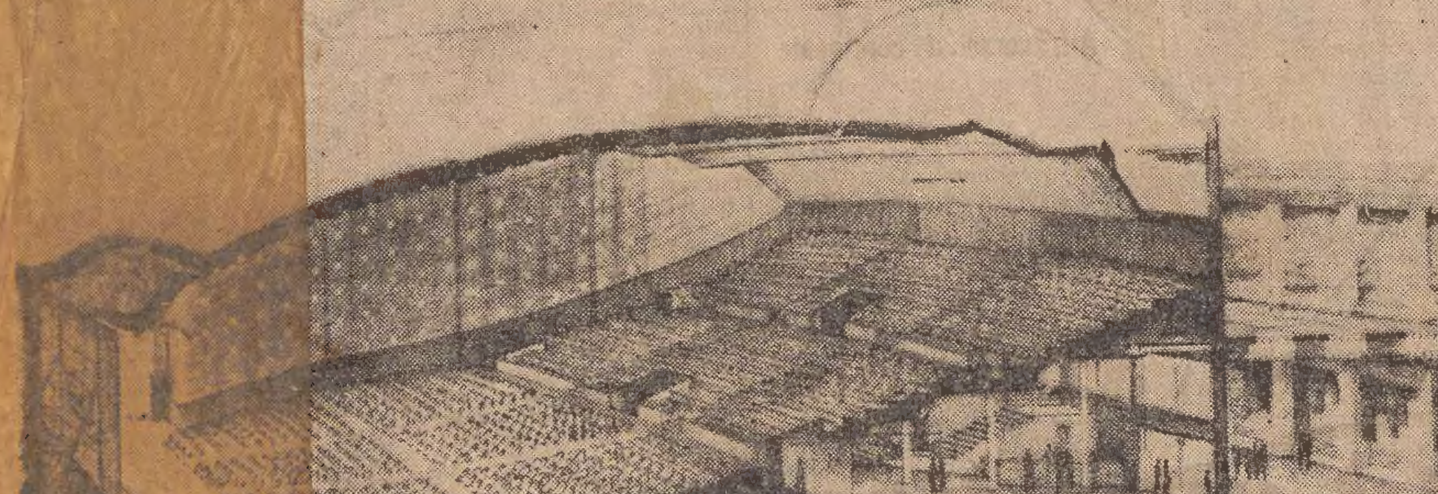
	da: TRIESTE	NAPOLI	GENOVA
P/fo VESUVIO	12/4/53	16/4/53	21/4/1953
P/fo ETNA	12/5/53	15/5/53	20/5/1953
P/fo TRITONE	18/6/53	21/6/53	26/6/53

TRIESTE — Sede succursale e di armamento
Piazza dell'Unità — Telefoni N. 5341 . 5541

UN'OPERA GRANDIOSA DESTINATA AD ABBELLIRE LA CITTA'

IL CINEMA PIU' ELEGANTE DI TRIESTE sta per sorgere al posto del vecchio Fenice

Un'immensa platea dotata di tutti gli accorgimenti della tecnica moderna sul modello del «Manzoni» di Milano - Previsto anche il film tridimensionale - Una lussuosa galleria, ricca di negozi e ritrovi, sarà perennemente aperta al pubblico passaggio tra la via Battisti e la via S. Francesco - La STES ha in progetto anche il rinnovamento del Rossetti



La nuova grandiosa sala «stadio» del Teatro Fenice secondo il progetto dell'ing. Costantino Luci, vista in sezione. Sotto la sopraelevazione della sala, l'ingresso e le biglietterie. A destra è visibile un settore della nuova galleria

La STES si accinge a un'impresa di proporzioni grandiose: la trasformazione del vecchio Teatro Fenice in moderna e lussuosa sala cinematografica, nonchè la realizzazione di una galleria pedonale che attraverserà l'intero maestoso edificio congiungendo via Cesare Battisti con via S. Francesco. E' un'opera che non solo darà a Trieste un cinema da capitale, ma che con la creazione di una galleria aperta perennemente al passaggio pubblico, ricca di scintillanti negozi e di luoghi di ritrovo, finirà col dare a quel centro cittadino un nuovo brillante e dinamico aspetto.

Il Fenice aveva ormai i suoi anni; e l'adattamento a cinema era stato raggiunto negli ultimi decenni con accorgimenti di fortuna, beninteso senza poter rispondere appieno a quelle che sono le esigenze di una moderna sala cinematografica, tenuto anche conto della continua evoluzione tecnica. Ma il nuovo Fenice, che sorgerà nell'ampio spazio occupato ora dal vecchio teatro, potrà dirsi un modello, sia in fatto di attrezzature tecnica (non verrà nemmeno trascurata l'ultimissima innovazione dei film tridimensionali) che per il decoro dell'ambiente, inserito come verrà nel flusso vivo di una gran strada, quale appunto risulterà la galleria congiungente le vie Battisti e San Francesco, dove vi sarà un allineamento di sfarzose vetrine e quindi una serie di locali da adibire a bar e ad altri ritrovi. Pertanto il Fenice sarà non solo il locale cinematografico più elegante, più vasto e più accogliente di Trieste — esso ripeterà, nelle sue linee generali, il famoso «Manzoni» di Milano — ma diverrà fatalmente uno dei tipici luoghi di convegno della città.

Non è agevole presentare una descrizione dettagliata di ciò che sarà il nuovo ambiente, secondo la progettazione del dott. ing. Costantino Luci, al quale è stata affidata la direzione generale dei lavori; e noi tenteremo, per quanto possibile, di offrire al lettore un'impressione schematica dell'impresa cui la STES si accinge. Un'opera che richiederà un'alta somma di denaro — si parla di 150 milioni — e che metterà a prova la valentia dei nostri tecnici e delle maestranze triestine. L'esecuzione del progetto è stata affidata alla Società Costruzioni Generali (già Buttoraz e Ziffer) che di recente si è fatta molto onore nella esemplare trasformazione del negozio Galtrucco. Vogliamo qui aggiungere che se la STES può intraprendere la superba realizzazione, essa ha trovato intelligente comprensione e generoso apporto dai proprietari dello stabile, in particolare dalle congiunte famiglie Herrmanstorfer, Tecilazich, Rode e Bresch.

Il progetto prevede dunque una trasformazione radicale di tutto l'attuale edificio del Fenice, non soltanto nel volume ma pure nelle strutture e nei materiali da costruzione, con l'intento principale di eliminare da questi tutti quelli combustibili. Si comincerà dall'attuale accesso di via Battisti, che immetterà, come dicevamo, in una galleria pedonale aperta tra le vie Battisti e S. Francesco, della larghezza di cinque metri e mezzo, con un allargamento a nove metri per tutta la zona prospiciente il cinematografo. Per l'allargamento dell'attuale corridoio che parte dal portone di via Battisti e giunge alla parte centrale della galleria, sono previsti una serie di telai in cemento armato in sostituzione degli attuali archi e piedritti. Verrà tagliata una fetta nei due negozi laterali «Casa mia» e del vetraio Checchin, i quali peraltro otterranno tutta una nuova dignità dalla creazione della galleria, situati come sono ai lati del suo ingresso. Nel primo tratto la galleria avrà un soffitto di vetro-cemento a luce artificiale, mentre nel secondo, quello più largo e prospiciente la facciata del cinematografo, continuerà a ricevere la luce del giorno attraverso una copertura a vetri. Di sera la galleria risulterà sfarzosamente illuminata, dato il suo carattere di centro cittadino.

Il cinema vero e proprio sarà ancora interamente isolato da altri edifici. E' prevista la demolizione di tutto il tetto del vecchio Fenice, attualmente in legno, per essere sostituito da un tetto più basso e a volta, di laterizio forato e cementato. Anche il pavimento attuale in legno sarà demolito per essere sostituito da pavimento afonico incombustibile; la ricostruzione del pavimento si rende necessaria anche per realizzare la grande sala, che sarà del tipo «a stadio», senza galleria. Grosso modo, la sala sarà a guscio, o doppia conchiglia. Vi sarà posto per molto più di mille spettatori seduti, realizzandosi così la massima capienza in una sala cittadina. Mentre lo schermo sarà lievemente arretrato rispetto alla sua posizione attuale, dove è oggi, all'incirca, quella specie di loggione, si sarà una sopraelevazione; sotto questa parte alta dello «stadio», sarà situato l'atrio, con biglietteria, sala d'attesa e servizi, in diretta comunicazione con la galleria esterna. Le poltrone saranno tutte di gommapiuma, del tipo più moderno, simili a quelle del «Manzoni» di Milano. La sala cinematografica avrà una lunghezza di 40 metri per un'apertura di 28; la galleria esterna sarà lunga 55 metri.

La posizione della platea sarà, di massima, a livello stradale, e si sopraeleverà a forma di stadio, raggiungendo soltanto nel fondo sala l'altezza di 7 metri. La distribuzione dei posti è prevista in quattro gruppi, dei quali i primi due nella parte pianeggiante della sala, costituiti da dieci file di poltrone ciascuno, mentre gli altri due, sistemati nella parte sopraelevata, saranno formati da otto file ciascuno. I gruppi saranno suddivisi da adeguati corridoi e scalinate in tre settori ciascuno. I rivestimenti della sala, tanto delle pareti che del soffitto, saranno realizzati con materiale plastico a base di «vermiculite» ad alto effetto acustico, accentuato dalla adeguata sagomatura della superficie. Le pareti saranno dolcemente collegate alla volta da un'unica rivestitura di quel materiale plastico, e l'illuminazione sarà costituita da un numero infinito di bottoni luminosi, sì da creare una specie di immensa volta stellata sopra gli spettatori. Non saranno impiegati tubi luminescenti ma lampade vere e proprie, sì da consentire la graduazione dell'intensità luminosa a seconda delle necessità della sala e dello spettacolo. La volta a forma di conchiglia avrà tutti i necessari accorgimenti per assorbire e riflettere il suono secondo le ultime vedute in campo acustico.

Come già dicemmo la cabina di proiezione — che sarà posta nel fondo sala completamente isolata — sarà attrezzata in modo da poter proiettare anche i film tridimensionali, e all'uopo sarà provvista dello schermo necessario. Naturalmente il locale disporrà del condizionamento estivo e invernale dell'aria, adeguato alla capienza della sala di proiezione. La potenzialità dell'impianto sarà di 400.000 calorie-ora, e per il condizionamento estivo di 250.000 frigorie-ora. Mentre l'atrio e le salette saranno serviti da termoconvettori, la sala sarà completamente condizionata a mezzo di due distinte distribuzioni, la prima portante l'aria condizionata corrente in appositi cunicoli con sbocchi sul pavimento; la seconda corrente sopra il soffitto della sala.

Tutto questo dà appena una pallida idea di ciò che sarà il nuovo Teatro Fenice. I lavori, che si inizieranno ai primi di aprile, occuperanno almeno otto mesi, data l'entità delle opere da compiere. Mentre la STES annuncia la trasformazione del Fenice, sappiamo che essa ha affidato all'ing. Piazza lo studio di un progetto per il rimodernamento anche del Politeama Rossetti, il quale dovrà essere dotato, tra l'altro, di ascensori. E' con profonda soddisfazione che abbiamo dato queste notizie, sicuri di far cosa grata a quanti amano la città.

Come apparirà l'ingresso sulla via Battisti della nuova galleria pedonale, lungo la quale si allineeranno, sino allo sbocco sulla via San Francesco, negozi e luoghi di ritrovo. L'accesso al cinema Fenice [illegible] della galleria, dov'è situato oggi

LA SCOMPARSA DI UNO SCIENZIATO TRIESTINO

Il prof. Guido Timeus morto a Buenos Aires

A Buenos Aires, dove si era trasferito da alcuni anni, è morto un illustre figlio di Trieste, il prof. Guido Timeus, già direttore del nostro laboratorio chimico municipale e libero docente all'Università di Bologna. Benchè lontano da Trieste, si era mantenuto sempre in attiva corrispondenza con parenti e amici, nè aveva rinunciato alla sua attività scientifica; seguendo con vivo interesse congressi e pubblicazioni delle varie città americane, poteva inviare spesso a Trieste relazioni e considerazioni sugli enormi progressi della scienza contemporanea. Si teneva pure informato di tutti gli avvenimenti triestini, per poter far conoscere la situazione delle nostre terre attraverso la stampa argentina. Ultimamente aveva chiesto la collaborazione di illustri nostri scrittori, per compilare una relazione di carattere storico e scientifico sulla nostra città. Proprio in un periodo di fervida attività, è stato colpito da grave malattia e si è spento il 13 marzo scorso, a 84 anni.

Guido Timeus, nato da famiglia che ebbe larga parte nel movimento nazionale, si era laureato in chimica farmaceutica all'Università di Graz, e nel 1894 aveva ottenuto il diploma di chimico igienista nella scuola di perfezionamento a Roma. La docenza in chimica bromatologica la consegui nel 1911 all'Università di Bologna. Entrato quale assistente nel Laboratorio chimico comunale di Trieste, nel 1902 ne assunse la direzione, riorganizzandolo con cospicui mezzi moderni, istituendo speciali sezioni per acque, per analisi patologiche, per indagini idrologiche, ed altri esami. Fu direttore del primo laboratorio Röntgen istituito dal Municipio nel 1896, dal quale poi sorse il grande istituto annesso all'ospedale maggiore.

Fra tutte le benemerenze dell'illustre scienziato triestino quella che lo rese più popolare fu lo studio sistematico dell'idrologia sotterranea della Venezia Giulia, ed in particolare il raggiungimento della prova scientifica dell'identità del Timavo che s'inabissa nelle grotte di S. Canziano e rinasce a S. Giovanni di Duino. Il risultato delle sue indagini dimostrò in forma apodittica che il Timavo superiore (Recca) che s'inabissa a S. Canziano e attraversa le voragini di Trebiciano e scorre sotto il fondo della caverna dei Serpenti ed ha risorgenze sul territorio di Trieste (S. Giovanni, Cedas, Polla d'Aurisina), finisce e sbocca nel fiume Timavo presso S. Giovanni di Duino. Nelle ricerche egli usò per primo, nell'indagine idrologica, le materie radioattive, e dopo l'applicazione in medicina, questa è stata una delle prime applicazioni pratiche della meravigliosa scoperta del radio.

Gli studi del prof. Timeus si allargarono a tutta l'idrologia della Venezia Giulia, della quale fu il vero riordinatore, e che diede argomento a buon numero di sue pubblicazioni. Queste, dal 1895 in poi, furono una trentina. Le prime riguardano il problema del latte a Trieste; altre i problemi della lotta contro l'alcoolismo, della refezione scolastica, delle diete ospedaliere, della vigilanza annonaria. Altri scritti egli dedicò ai progressi della chimica italiana, a Giacomo Ciamician, suo amico e maestro, a Berthelot, alla storia delle nostre acque sotterranee. Tenne dei corsi di bromatologia all'Università di Bologna ed uno a quella di Trieste, nonchè moltissime lezioni d'igiene alimentare. Fu uno dei fautori delle esperienze di alimentazione razionale ed economica, ed insegnò nelle scuole di economia domestica dal 1910 al 1938, esplicando un'attività volontaria costante e animatrice. Le sue alunne, oggi insegnanti o madri di famiglia, certo lo ricordano sempre per il suo tono paterno e sereno, per la chiarezza delle sue spiegazioni, per la semplicità con cui dava prova di una cultura vasta e di esperienza provata. La sua profonda comprensione e l'infinità bontà con cui avvicina i discepoli, ricordavano ai più vecchi l'imponente e dolce figura del padre suo, Francesco Timeus, fondatore del Liceo femminile di Trieste.

E all'esempio del padre aveva plasmato la sua vita, improntata a rigida dirittura morale e a costante [illegible] nome della Patria. Nel 1916 fu internato dalla polizia austriaca nel castello di Göllersdorf, e nel 1944 venne colpito da una fucilata sparata dai partigiani jugoslavi; in seguito a tale ferita, avendo avuto immobilizzato il braccio destro, gli venne riconosciuta la qualifica di mutilato. Perduta la cara consorte nel 1945, volle raggiungere la figliola residente a Buenos Aires; si distaccò con profondo dolore dalla sua città, ma non volle darne spettacolo ad alcuno e viaggiò solo, ormai ottantenne, attraverso l'oceano.

Giunto in Argentina, circondato da immenso affetto e dal calore di continue manifestazioni di simpatia, sembrò riprendere energia, vigore di attività e desiderio di approfondire ancora i suoi studi. Nel gennaio 1953 ricevette dal senatore prof. Gaetano De Sanctis, presidente dell'Enciclopedia Treccani, la richiesta di suoi dati biobibliografici, per includerli nel «Dizionario Enciclopedico» attualmente in preparazione. Pure quest'anno gli era pervenuta la richiesta di articoli e collaborazioni scientifiche dal prof. S. G. Mercati, della Facoltà di lettere e filosofia di Roma. Lo animava soprattutto la volontà di lavorare per Trieste, e per la sua piccola patria istriana, Portole, culla della famiglia Timeus. A Trieste giungeranno soltanto le sue ceneri, poichè egli ha disposto di venir cremato e trasportato nella tomba di famiglia.

Esprimiamo ai congiunti le espressioni della nostra partecipazione al loro cordoglio per la grave perdita.

UNA SCOTTANTE SORPRESA PER GLI OCCUPATORI TITINI

LE VERE RAGIONI DEL RINVIO del censimento nella Zona B

Accurati sondaggi dell'UDBA avevano rivelato che le cifre stavano per palesare dovunque una maggioranza italiana

Si apprende da Capodistria che il rinvio del censimento della popolazione residente in Zona B, che avrebbe dovuto svolgersi ieri 31 marzo, non sarebbe stato determinato, come ufficialmente asserito, da ragioni tecniche, ma da motivi profondamente diversi. A quanto risulta, già agli ultimi di febbraio era stata ultimata la stampa bilingue dei formulari da sottoporre ai censiti, mentre il personale incaricato delle rilevazioni e delle statistiche era stato convenientemente istruito, ed erano state insediate regolarmente le due commissioni distrettuali del censimento. Le asserite difficoltà per la traduzione in lingua italiana dei formulari in verità non sussistono; prova ne sia che a Fiume e a Pola le operazioni non hanno subito rinvii a causa della presenza di popolazione di nazionalità italiana.

Il motivo che avrebbe consigliato le autorità jugoslave di rinviare il censimento è da ricercarsi, invece, nei risultati di un'inchiesta segreta che emissari dell'UDBA e membri del partito hanno svolto, a scopo di sondaggio nelle campagne dei due distretti di Capodistria e di Buie. L'inchiesta ha appurato che i risultati del censimento, anzichè dimostrare la preponderanza in Zona B della popolazione slovena e croata, avrebbero rivelato invece una maggioranza italiana. Sorprendenti sono stati i risultati delle indagini, specie in talune località del distretto di Capodistria ove, anche stando ai censimenti austriaci e italiani, gli sloveni dovrebbero essere maggioranza. In queste località gli jugoslavi avrebbero avuto amare delusioni nel caso in cui i censiti avessero potuto fare in piena libertà la denuncia della loro nazionalità. Sembra che Belgrado in un primo tempo abbia esortato i dirigenti titini della Zona B a non esercitare pressioni per obbligare i censiti a dichiararsi di nazionalità slovena e croata, e ciò forse allo scopo di evitare in questo momento accuse e critiche che avrebbero sollevato dubbi sulla legittimità del censimento e inasprito la polemica in Adriatico. I risultati dell'inchiesta segreta avrebbero quindi consigliato un rinvio a data più propizia, quando un'adeguata e capillare preparazione politica metterà gli jugoslavi al riparo da ogni sorpresa.

Interessanti erano le istruzioni che i formulari prescrivevano circa la cittadinanza dei censiti. Avrebbero dovuto denunciarsi «cittadini del TLT» non solo coloro che risiedevano in Zona A o in Zona B al 10 giugno 1940, come prescritto dal trattato di pace, ma anche coloro che, in base ad un ordine della VUJA promulgato nel maggio 1952, hanno diritto a essere iscritti nei registri della popolazione stabile della Zona B. Dal censimento sarebbero quindi risultati «cittadini del TLT» diverse migliaia di cittadini jugoslavi, e cioè coloro che erano residenti stabili nel TLT nel 1918 e i loro figli, le persone la cui dimora in Zona B è ritenuta «d'interesse pubblico» e le persone dimoranti nella zona stessa da almeno un anno con il permesso delle autorità. Questi cittadini di «complemento» sarebbero stati censiti naturalmente come sloveni e croati, con lo scopo di adulterare la composizione nazionale della zona.

Tuffo involontario

Un tuffo fuori stagione ha fatto ieri il pittore Boris Jelich, di 23 anni, abitante in via del Teatro Romano 16. Verso le 16.50, seduto sull'apposito ponte di tavole, lo Jelich stava picchettando le fiancate del piroscafo «Campidoglio», ormeggiato al Molo IV del Porto Vittorio Emanuele. Mentr'era intento al lavoro — egli stesso non sa spiegarsi come — perdeva l'equilibrio e dopo un volo di due metri piombava in acqua. Il malcapitato è stato soccorso dai colleghi, i quali lo hanno accompagnato in una cabina affinchè si cambiasse d'abito, mentre veniva avvertita telefonicamente la CRI. Con un'autolettiga il medico di turno, dott. Osti, accorreva sul posto e riscontrava allo Jelich, oltre all'infreddatura, una contusione al ginocchio.

La personale di Grubissa oggi in Sala Rossoni

Questa sera, alle ore 18.30 verrà inaugurata nella Sala d'Arte Rossoni, Contrada del Corso n. 9, una Mostra personale del pittore Guglielmo Grubissa. L'artista presenterà opere di pittura ad olio, acquarello, bianco e nero. La Mostra rimarrà aperta fino al 14 corrente mese con orario feriale e festivo: ore 11-13 e 18.20.30. Ingresso libero.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10280 (10180), Generali 12390 (12200), Ras 5625 (5400), Bastogi 1741 (1730), Cantoni 11200 (11250), Olcese 2475 ((2476), Cucirini 8800 (—), Un. Manif. 85500 (75000), Rossi 15580 (15400), Finsac 201 (—), Fibre 2230 (—), Snia 1360 (1345), Finsider 470.50 (465), Ilva 279.50 (272.50), Catini 1179 (1173), Ansaldo 147.50 (—), Fiat 597 (592), Sade 1259 (1260), Edison 2474 (2475), Seso 2800 (2720), Sip 1398 (1417), Vizzola 2700 (2715), Merid. 1220 (1211), Rom. Elettr. 4100 (—), Terni 238 (229), Stet 2843 (2830), Eridania 23475 (23100), Anic 123.50 (120.50), Saffa 1110 (1112), Italgas 1147 (1135), Pirelli Ital. 1420 (1366), Pirelli e C. 1500 (1445).

TRIESTE

Generali 12250 (12150), Assicuratrice 3850 (—), Ras 5400 (5350), Crda 68 (—), Finmare 430 (432), Snia 1370 (1365), Catini 1177 (1167), Pirelli S. p. a. 1409 (1350).

Valute libere: Sterlina 7000, marengo 5800, unitaria 1640, dollaro 626, svizzero 147.

I treni turistici

LUNEDI' PROSSIMO A VENEZIA — SABATO 18 A MILANO — UN VASTO PROGRAMMA

Lunedì prossimo, seconda festa di Pasqua, sarà effettuato un treno turistico per Venezia. Avrà così inizio la serie dei treni turistici predisposta quest'anno dall'Amministrazione ferroviaria. Il programma generale — per quanto possibile di variazioni — prevede gite per i Laghi di Garda e Maggiore, per Milano, Bari, Assisi, ecc. alternate ad altre di minor raggio per Padova, Venezia, Tarvisio e Fusine Laghi.

Il prezzo del viaggio di andata e ritorno Trieste-Venezia in classe unica è stato fissato in lire 790. A richiesta, i gitanti potranno acquistare, unitamente al biglietto di viaggio, una tessera speciale valida per quattro corse in vaporetto sull'intero percorso Ferrovia-Lido al prezzo di lire 1[illegible]. Il treno speciale — nel quale, come di consueto, è assicurato a tutti il posto a sedere — osserverà i seguenti estremi d'orario: Andata: Partenza da Trieste C.le alle ore 6.30; Arrivo a Venezia Stazione Lido alle ore 9.45. Ritorno: Partenza da Venezia Stazione Lido alle ore 19.45; Arrivo a Trieste C.le alle ore 23.17. Informazioni e acquisto dei biglietti alle stazioni e alle agenzie di viaggio. E' in fase di preparazione un treno turistico per Milano in occasione della Fiera. Il treno partirà da Trieste la sera di sabato 18 e sarà di ritorno il mattino di lunedì 20 aprile p. v.

A Padova e Vicenza con la Lega

Per le feste di Pasqua la Lega Nazionale organizza una gita nei Colli Euganei e Berici. Informazioni presso l'Ufficio turismo e viaggi della Lega Nazionale in piazza S. Giovanni 2.

A scoraggiare i ladri non bastano sei serrature

Gli ignoti che hanno perpetrato domenica pomeriggio un furto ai danni del parrucchiere Alessandro De Stasi, abitante in un appartamento del I piano di via Roma 24 dovevano evidentemente aver studiato le mosse della famigliola. La giornata di sole aveva spinto i coniugi De Stasi a uscire di casa verso le 14.30, per portare il loro piccolo Fabio, di 14 mesi, a prendere una boccata d'aria lungo le rive. Verso le 16, mamma, papà e pupetto erano di ritorno. Nell'aprire la porta bloccata con sei serrature i De Stasi non hanno notato alcunchè di anormale, ma appena messo piede nell'appartamento, si sono trovati fra un indescrivibile disordine. I ladri, dopo aver messo a soqquadro la casa, avevano scelto per campo d'azione la camera da pranzo. Molti cassetti erano aperti, e da quello della credenza, forzato con chiavi false, i malviventi avevano prelevato 32 mila lire in banconote di vario taglio e diversi monili d'oro, che costituivano i doni che il piccolo Fabio aveva ricevuto il giorno del suo battesimo. I ladri avevano tentato di forzare anche un altro tiretto, dove i De Stasi custodiscono gioielli per circa 300 mila lire, ma la serratura aveva resistito. Su una poltrona è stato rinvenuto un rotolo di carta da giornale legata con un cordoncino di [illegible]; l'involucro dev'essere servito ai malviventi per custodire i grimaldelli, che però non sono stati trovati. E' ovvio supporre che, per entrare nell'appartamento gli ignoti abbiano fatto uso di chiavi false. Prima di andarsene, i ladri hanno fatto una capatina anche in cucina da dove hanno asportato un antico orologio con la cassa istoriata ch'era deposto sulla credenza accanto a una sveglia.

Scoppia una bombola

Una fragorosa esplosione è echeggiata verso le 17 di ieri al Porto Industriale di Zaule. Una bombola d'ossigeno, che alcuni operai stavano maneggiando, era scoppiata all'improvviso, e immediatamente dopo lo scoppio si è levata una vampata di circa due metri. Qualcuno, allarmato, ha chiamato i pompieri. I danni — è andata distrutta soltanto la bombola — s'aggirano sulle 20 mila lire; non si lamentano feriti.

NAVI IN PORTO

al 31 marzo 1953

B. 3 «E. Boccozzi» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 10 «Ardahan» (tur.); B. 11 «Sc[illegible]» (hond.); B. 1[illegible] «C. di Messina» (it.); B. 15 «Salerno» (it.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 22 «V[illegible]» (jug.); B. 23 «M. Onorato» (it.); B. 24 «Dina[illegible]» [illegible]

UN CICLISTA MUORE SCHIACCIATO DA UN AUTOTRENO

NELLO SPECCHIO PASSO' RAPIDA l'ombra della tragedia che si compiva

In un analogo incidente un giovane finisce con la gamba sotto il filobus

Un'altra persona ha perduto ieri la vita in un incidente stradale, accaduto sul nevralgico tratto della via Carducci davanti al Mercato Coperto. Le 13 erano trascorse da pochi minuti quando, in sella alla sua bicicletta, il venditore ambulante Carlo Stagni, di 46 anni, alloggiato in via Gozzi 5, percorreva il Largo Barriera Vecchia diretto al centro. Il ciclista aveva appena infilato la via Carducci — stava passando nei pressi del vigile urbano che, al centro e quasi dirimpetto all'ingresso del Mercato, dirige la viabilità — quando è stato superato dall'autotreno con rimorchio GO 7484, di proprietà della ditta Giovanni Mattiroli con sede a Gorizia, in via Montesanto 77. La macchina, ch'era guidata dall'autista Isidoro Paoletti, di 40 anni residente a Gorizia in via Coronini 24, il quale aveva al suo fianco un collega, procedeva a moderata andatura, diretta così come il ciclista, verso il Ponte della Fabra. La sciagura è stata fulminea, e pochi se ne sono accorti; il conducente dell'autotreno se ne è reso conto guardando lo specchio retrovisivo, in cui ha intravisto una fugace ombra oscura, mentre il rimorchio sussultava in modo insolito. Il Paoletti si è affrettato a dar di mano ai freni, e lo automezzo si è fermato a circa sei metri dalla linea pedonale. Ai passanti e al Paoletti si è presentata una tragica scena: disteso bocconi sulla bicicletta semisfasciata giaceva lo Stagni.

Cos'era accaduto? La versione ufficiale dice che lo Stagni, mentre l'automotrice lo aveva sorpassato, è passato inavvertitamente sul disco del tombino, infisso all'altezza dell'ingresso del mercato, e che è leggermente sopraelevato sul piano stradale. Il dislivello ha impresso al ciclo un sobbalzo, e lo Stagni, perduto l'equilibrio, è andato a urtare contro la fiancata del rimorchio, stramazzando al suolo, ed è stato travolto dalla ruota posteriore del rimorchio. Secondo altri, invece, lo Stagni non si sarebbe accorto del rimorchio e, appena la motrice lo ha superato, si sarebbe spostato leggermente sulla sinistra, finendo così sotto la massiccia ruota.

Da un vicino telefono è stata chiamata la CRI, e il ricevitore era stato appena abbassato quando un signore, viste le disperate condizioni dello Stagni, che era scosso dai sussulti dell'agonia, fermava un tassametro FIAT 1100, in corsa verso il Ponte della Fabra, e aiutato da un passante e da un vigile urbano, adagiava il morente sui sedili posteriori della macchina che, suonando il clacson a tutto spiano, prendeva la via dell'Ospedale. Allo Stagni il medico astante ha riscontrato fratture costali multiple, lesioni interne, contusioni alla fronte e al viso, ferite [illegible] superiore ed escoriazioni alle gambe. Il medico astante aveva appena finito di stendere il referto quando, con un estremo sussulto, l'infelice venditore ambulante cessava di vivere. Al momento del mortale incidente l'autotreno era vuoto, e proveniva dalla zona di Zaule, dove aveva trasportato un carico di sabbia.

Molte analogie con l'incidente di via Carducci presenta anche quello successo verso le 10 in via dell'Istria. Con una bicicletta Antonio Cafagna, di 20 anni, abitante in via Concordia 25, percorreva quella strada diretto verso San Sabba. Giunto nei pressi dello stabile n. 156, il Cafagna manovrava per superare un filobus della linea «19» che, guidato dall'autista Alceo Bruschina, di [illegible] anni, abitante in via Slataper 13, procedeva nello stesso senso. Ma il sorpasso gli è stato fatale: la ruota anteriore del ciclo slittava su una rotaia del tram, leggermente sopraelevata rispetto il fondo stradale, e il Cafagna stramazzava davanti al filobus e finiva con la gamba sinistra sotto una delle ruote anteriori della macchina. Il Bruschina ha subito fermato il filobus, ma era troppo tardi. Il povero Cafagna giaceva al suolo con la gamba paurosamente maciullata e in preda a intenso choc. Trasportato all'ospedale, il giovanotto è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 60 giorni.

Verso le 16.30, Renato Colli, di [illegible] anni, lasciava la sua abitazione, in via Vigneti 73, in sella alla sua Vespa, e si dirigeva verso la via dell'Istria. Il giovanotto s'accingeva a svoltare in via dell'Istria, quando una donna, che percorreva la strada nel suo stesso senso, si spostava improvvisamente sulla destra, e il Colli l'urtava alle spalle, atterrandola. L'investita, identificata per Anna Radich in Ivulich, di 63 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 218, è stata poco dopo raccolta e trasportata all'ospedale della CRI, dove è stata trattenuta in osservazione con prognosi di 7 giorni per ferite lacero contuse al parietale destro, alla palpebra e allo zigomo sinistro, nonchè stato confusionale.

Nei pressi della scuola di Strada Vecchia dell'Istria, assieme ad alcuni coetanei, il bambino Fulvio Zanier, di 5 anni, abitante con i genitori al n. 167 di quella strada, stava giocando verso le 18.30 a palla. Ad un tratto, la piccola sfera sfuggiva dalle mani al Fulvio e si metteva a rotolare lungo la carreggiata. Per riprenderla, il bambino si metteva a correre, attraversava la strada e finiva tra le ruote della bicicletta pilotata da Giorgio Segulin, di 17 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 166, che finiva a sua volta al suolo. Il piccolo Fulvio, che ha riportato ferite lacero contuse al piede sinistro, escoriazioni alle ginocchia e allo zigomo sinistro, è stato soccorso sul posto dal dott. Montenero della CRI, che lo ha fatto successivamente accompagnare all'ospedale, dove il ferito è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di un mese.

Guidando la sua motocicletta TS 1566, il bracciante Felice Mauri, di 22 anni, da Bagnoli 98, percorreva verso le 19 la via [illegible] diretto verso il Dazio. Di dietro, sul sellino posteriore della macchina, era seduto un suo [illegible], il bracciante Romano Tuji, di [illegible] anni, domiciliato al n. [illegible] di Noghere. I due, che procedevano a moderata andatura, [illegible] di pochi metri il [illegible] filobus si sono trovati [illegible] motocarro che, innestata la freccia, ha [illegible] una conversione a sinistra. La deviazione del veicolo ha colto di sorpresa il Mauri, il quale ha tentato di sterzare per evitare uno scontro ma, mentr'eseguiva la manovra, la moto veniva urtata dal motocarro e, per la spinta, si rovesciava assieme ai due gitanti. In loro aiuto, con un'autolettiga, è accorso sul posto il dott. Di Francesco della CRI, il quale ha riscontrato al Mauri abrasioni alle coscie e al braccio destro, e al suo amico ferite lacero contuse multiple al volto ed escoriazioni al ginocchio e al polso sinistro. I due sono stati trasportati all'ospedale, dove il Mauri, dopo la medicazione ha potuto rincasare, giudicato guaribile in 6 giorni, mentre il Tuji è stato trattenuto nella II divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni.

Verso le 13.30, mentre percorreva con la sua Lambretta il viale D'Annunzio, Lino Sangalli, di 24 anni, abitante in via del Ronco n. 6, giunto all'altezza della via Raffineria, è andato a investire Carlo Tommasini, di 45 anni, abitante in piazza Garibaldi 3, il quale stava attraversando la via nello spazio riservato ai pedoni. Per l'urto, lambrettista e passante sono caduti, e poco dopo entrambi si sono presentati all'ospedale, dove al Sangalli sono state medicate ferite lacero contuse al sopracciglio destro, e al Tommasini contusioni all'emitorace sinistro. Entrambi guariranno in 7 giorni.

Un'autolettiga della CRI è accorsa alle 14 di ieri a Trebiciano, e i sanitari hanno provveduto a trasportare all'ospedale di Trieste la bambina Elvira Filippi, di 3 anni, domiciliata con i genitori al n. 196 della località. La Filippi, che presentava una ferita lacero-contusa al mento, nell'attraversare il corridoio di scuola era scivolata e caduta.

POLITEAMA ROSSETTI
OGGI ALLE ORE 21
NUNZIO FILOGAMO
presenterà
Un microfono per voi
GRANDE RASSEGNA NAZIONALE DEL DILETTANTE
Prenotazione posti e vendita biglietti presso la Biglietteria Centrale (Galleria Protti) Telefono N. 63-72

COMUNICATO
La Direzione della S. T. E. S. avverte che per esigenze di carattere teatrale il CORTOMETRAGGIO TRIDIMENSIONALE
METROSCOPIX
ed il brillantissimo Metro Goldwyn Mayer
L'ingenua maliziosa
con VAN JOHNSON JUNE ALLYSON
continueranno le repliche per [illegible] al CINEMA
NAZIONALE

IN PREPARAZIONE
al NAZIONALE
ROBERT TAYLOR
ELIZABETH TAYLOR
JOAN FONTAINE
GEORGE SANDERS
EMLYN WILLIAMS
Ivanhoe
technicolor
all'EXCELSIOR
il SOLE SPLENDE ALTO
di John Ford
CHARLES WINNINGER
ARLEEN WHELAN
JOHN RUSSELL
un film Republic

In preparazione al Rossetti
IL RIBELLE DI GIAVA
trucolor
un film Republic

Al Cinema Arcobaleno
La 20th Century Fox presenta
LE NEVI DEL CHILIMANGIARO
con GREGORY PECK
SUSAN HAYWARD
AVA GARDNER
Regia: HENRY KING
Prod.: DARRYL F. ZANUCK
PREZZI NORMALI
STREPITOSO SUCCESSO

OGGI all'Alabarda
UN GRANDE AVVENIMENTO MUSICALE
L'EROICA
DI LUDWIG VAN BEETHOVEN
UN ECCEZIONALE FILM SULLA VITA DEL GRANDE COMPOSITORE, NELLA INFIAMMATA ATMOSFERA DELLA CORTE IMPERIALE DI VIENNA
Interpreti: EWALD BALSER
MARIANNE SCHOENAUER

MEINL
Le migliori miscele di caffè
UOVA PASQUALI
I migliori articoli per regalo
NEGOZI:
TRIESTE: Via Roma 9 TELEF. N. 7048
GORIZIA: C.so Verdi 30 TELEF. N. 2496
SERVIZIO A DOMICILIO